Mosca

Gromiko alle Isvestia: tendenze positive all'Assemblea dell'ONU

Il ministro degli Esteri sovietico ha ammesso la possibilità di una soluzione federativa per Cipro, fondata sulla piena indipendenza - La condanna della aggressione di Stanleyville

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21.

Il ministro degli Esteri, Gromiko, ha rilasciato alle *Izvestia* una intervista di notevole interesse sul punto di vista dell'Unione Sovietica in rapporto a tre questioni direttamente legate alla distensione internazionale: 1) posizione della maggioranza degli stati membri dell'ONU nel corso della prima parte dei lavori della XIX sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite; 2) situazione cipriota e sviluppo della posizione sovietica nei suoi confronti; 3) situazione nel Congo.

Al primo punto dell'intervista, Gromiko osserva che la parte iniziale dei lavori dell'Assemblea generale dell'ONU, pur non avendo portato a decisioni pratiche, ha permesso di constatare che la maggioranza degli stati membri della organizzazione delle Nazioni Unite «è favorevole alla attenuazione della tensione internazinale, condanna la corsa al riarmo e si pronuncia per la liquidazione dei regimi coloniali».

«E' possibile che nella seconda parte dei lavori della XIX sessione dell'Assemblea generale — afferma il ministro degli Esteri sovietico — questa tendenza positiva finisca per diventare la direzione di base di tutti i lavori successivi di questa sessione Una tale linea politica, a carattere internazionale, è assai vicina alla linea della politica estera sovietica e contribuirà dunque al rafforzamento della coesistenza pacifica, alla causa della libertà e della indipendenza dei popoli in lotta contro il colonialismo e l'imperialismo»

Per quanto riguarda il problema di Cipro che, a giudizio di Gromiko, permane «uno dei più complessi della vita internazionale contemporanea», l'Unione Sovietica non può che ribadire la sua posizione iniziale e cioè che il popolo di Cipro deve poter decidere da solo del suo destino, senza interferenze straniere o pressioni come quelle esercitate dai circoli militaristici della NATO per fare di Cipro una base atlantica. Per assicurare al popolo di Cipro il diritto di decidere da sè del proprio destino, è necessario, pensa Gromiko, che sia rispettata una condizione preliminare: la partenza da Cipro di qualsiasi forza straniera e la liquidazione, dal suo territorio, delle basi militari ancora esistenti Una volta rispettata questa condizione, il popolo di Cipro potrà scegliere in piena sovranità e indipendenza il tipo di Stato che riterrà più rispondente alle condizioni dell'isola e agli interessi delle due nazionalità, quella greca e quella turca A questo proposito, e per la prima volta, Gromiko non esclude che una delle forme di Stato possibile per Cipro possa essere la forma federativa e cioè la creazione di due stati federati, uno greco e uno turco, uniti da un governo centrale cipriota, da una organizzazione unica della difesa e del sistema giudiziario.

Ultimo punto dell'intervista: il Congo L'attacco contro Stanleyville, afferma Gromiko, è stato salutato da alcuni paesi come una vittoria sul popolo congolese No, non si tratta di una vittoria, ma semplicemente di un episodio di una lotta ormai inarrestabile «Soltanto gli uomini affetti da miopia politica non vedono che la lotta di liberazione dei patrioti congolesi risponde alle aspirazioni del popolo del Congo di vivere libero e di dedicarsi allo sviluppo del suo grande paese»

Si può sottolineare con soddisfazione, ha concluso Gromiko, che la maggioranza degli Stati del mondo si è pronunciata contro l'aggressione al Congo e in difesa della sua indipendenza L'Unione Sovietica saluta questo fatto e lotterà sempre, come in passato, per l'indipendenza e la libertà dei popoli

Augusto Pancaldi

Francia

Inaugurato l'impianto per l'U-235 destinato alla H

PARIGI, 21

E' stato inaugurato oggi a Pierrelatte lo stabilimento francese per la «separazione isotopica» dell'uranio intesa alla produzione di U-235, materia prima indispensabile per le bombe atomiche di piccola potenza e per impieghi tattici, ma destinata soprattutto alle bombe-H, e inoltre ai reattori prescelti per la propulsione dei sommergibili nucleari francesi, del tipo Polaris L'impianto, che funziona in base al processo di «diffusione gassosa», è costato, secondo dati non ufficiali cinque miliardi di franchi (600 miliardi di lire) e il suo esercizio richiederà ogni anno circa 500 milioni di franchi

Stabilimenti analoghi esistono già — oltre che negli USA e in URSS — in Gran Bretagna e nella Cina popolare Il ministro francese per la ricerca scientifica Gaston Palewski ha messo in rilievo, nel discorso pronunciato per l'occasione il relativo primato che la Francia ha perciò conseguito nell'Europa occidentale continentale Palewski ha preso con sè un campione di U-235 racchiuso in un contenitore trasparente, per esibirlo al presidente De Gaulle

Colloqui a Belgrado di monsignor Casaroli?

BELGRADO, 21

A quanto riferisce una fonte diplomatica solitamente bene informata, monsignor Agostino Casaroli, sottosegretario di Stato del Vaticano per gli affari straordinari, si troverebbe in Jugoslavia per importanti colloqui con funzionari della commissione governativa per gli affari religiosi

Sulla presenza del prelato in Jugoslavia non si è avuta finora alcuna comunicazione ufficiale.

Spagna

8 anni di carcere per 10 minuti di sciopero

La dura condanna chiesta dall'accusa in un processo contro diciotto lavoratori baschi

MADRID, 21

Mentre si sforza di presentare ai paesi del MEC un volto ipocritamente «liberale» e «aperturistico», il regime franchista continua la sistematica e implacabile persecuzione degli oppositori, colpendo in modo drastico ogni forma di protesta contro la dittatura

Pene varianti dai tre agli otto anni di reclusione sono state chieste dalla pubblica accusa per diciotto antifranchisti baschi, tutti operai e impiegati, membri dell'associazione ETA (*Euskadi Ta Askatasuna* in italiano «I paesi baschi e la loro libertà») Gli imputati, comparsi ieri di fronte al tribunale dell'ordine pubblico, che giudica i reati politici, furono arrestati nell'ottobre 1963 per aver organizzato uno sciopero di soli dieci minuti in segno di solidarietà con 59 operai licenziati in seguito ad uno sciopero effettuato nel maggio dello stesso anno L'accusa, secondo la prassi della magistratura franchista è di «associazione e propaganda illegali»

La pena più alta — otto anni di reclusione e 200 mila pesetas di multa — è stata chiesta per ciascuno degli otto «principali imputati», tutti operai e impiegati di Bilbao Un diciannovesimo imputato, riuscito a sottrarsi all'arresto, è stato processato in contumacia

Il tribunale non ha ancora emesso la sentenza.

Churchill di ora in ora più debole

LONDRA — Non vi sono mutamenti nelle condizioni generali di Churchill: il male che ha colpito il vecchio statista segue lentamente ma inesorabilmente il suo corso mortale. Da ieri ad oggi l'organismo ha ancora subito una perdita di forze; la debolezza circolatoria che potrebbe provocare l'irreparabile da un momento all'altro si è andata accentuando. Lord Moran, il medico personale dell'illustre infermo, si è recato due volte a Hyde Park Gate, nel corso della giornata, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni: ha promesso una comunicazione ufficiale che dovrebbe essere resa nota stamane. Un portavoce dell'Associazione medica britannica si è limitato a dichiarare che il tipo di attacco cui è stato colpito Churchill potrebbe prolungarsi per parecchi giorni. Nella foto: **Lord Moran mentre si reca a Hyde Park Gate.**

Malgrado l'ottimismo di Erhard

Riserbo a Bonn dopo i colloqui di Parigi

I liberali (partito di governo) giudicano che «nessuno sa se ne verrà mai qualcosa di concreto» - Ulbricht rientrato a Berlino dichiara che il Patto di Varsavia «ha deciso tutte le misure per la salvaguardia della pace»

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 21

Il cancelliere Erhard ha riunito questa mattina i presidenti dei gruppi parlamentari dei rappresentati nel Bundestag e li ha informati sui risultati dei suoi colloqui con De Gaulle nel castello di Rambouillet. Domani mattina Erhard terrà una relazione al governo. La tesi ufficiale del cancelliere è che le conversazioni si sono concluse con un «successo». Lo ha affermato ieri sera egli stesso, appena messo piede a Bonn e lo ha ripetuto oggi il servizio stampa del suo partito, la CDU-CSU (le due ali della democrazia cristiana tedesco-occidentale), il quale ha riassunto i «risultati positivi» dei colloqui in tre punti: miglioramento dei rapporti tra i due paesi, appoggio di De Gaulle «al principale obiettivo della politica tedesca, la riunificazione», disposizione francese «a fare i primi passi verso la collaborazione politica in Europa». Meno ottimisti appaiono gli altri due partiti, la FDP (liberali che fanno parte del governo) e la SPD (socialdemocratici, all'opposizione).

Secondo i liberali, sia per le questioni europee che per quella dell'unificazione tedesca, «ci si trova ancora nello stadio dell'esame e delle consultazioni e nessuno potrebbe ora dire se da questi colloqui verrà mai qualcosa di concreto». Per i socialdemocratici, invece, «la diplomazia di Bonn non riesce a impegnare il Presidente francese su alcuni punti che erano contenuti in un comunicato preparato già una settimana prima dell'incontro»

Come è noto, le conversazioni di Rambouillet si sono concluse senza un comunicato congiunto, anche se da parte tedesca si è tentato di dare il carattere di «dichiarazione comune» a un testo diffuso unilateralmente da Bonn Già nella serata di ieri il tentativo di falso veniva smentito, ma stamane buona parte dei giornali tedesco-occidentali ha continuato a parlare di «dichiarazione comune»

Nel complesso ancora i commenti dei quotidiani federali appaiono riservati e prudenti. Si esprime soddisfazione per il «miglioramento dell'atmosfera», ma non si può fare a meno di sottolineare la mancanza di concretezza nelle conclusioni Alcuni richiamano poi il significativo silenzio sulle questioni militari. E' vero, da parte francese si è riconosciuto a Bonn un diritto «di concorrere alla progettazione e alla discussione della strategia anche nucleare dell'alleanza occidentale», ma di qui al diritto di codirezione sulle armi atomiche ce ne passa. Secondo la «Frankfurter Rundschau» di stamane, infatti, «nelle questioni della difesa, De Gaulle ha dimostrato la prevista riservatezza e non ha fatto alcun proposta concreta per la soluzione del problema delle armi atomiche nel quadro europeo o atlantico»

Il compagno Walter Ulbricht, che ha guidato la delegazione della RDT ai lavori del comitato politico del Patto di Varsavia, rientrato stamane a Berlino con il suo seguito, ha dichiarato che nel corso delle sedute nella capitale polacca «si è trattato soprattutto di valutare — con l'obiettivo di conclusioni adeguate — la situazione nuova in Europa quale risulta dal riarmo atomico della Repubblica tedesco-occidentale e dall'aggressiva strategia avanzata, ad esso strettamente congiunta».

«Noi abbiamo deciso naturalmente — ha proseguito Ulbricht — nei più diversi campi, le misure che gli Stati del Trattato di Varsavia e il loro comando congiunto ritengono necessarie per la salvaguardia della pace, della sicurezza e per il lavoro pacifico dei nostri paesi».

Dopo avere ricordato che la riunione si è tenuta proprio in concomitanza con il XX anniversario della Liberazione della capitale polacca, Ulbricht ha concluso: «La nostra valutazione della situazione nuova, come è stato chiarito anche in un memorandum della delegazione della RDT alla sessione del Comitato politico, coincide completamente con la valutazione della situazione espressa dalle delegazioni dell'URSS e degli altri paesi Ciò è un buon fondamento per fare comuni passi avanti nell'interesse della sicurezza e della pace per i nostri paesi e per l'intera Europa»

Romolo Caccavale

Toronto

William Kashtan nuovo segretario del Partito comunista canadese

TORONTO 21

Il compagno William Kashtan è stato eletto segretario generale del PC canadese in una seduta del Comitato nazionale del Partito Kashtan ha 55 anni e milita nel PC dall'età di 18 anni Egli succede a Leslie Morris, deceduto in novembre Kashtan ha dichiarato in una conferenza stampa che il PC canadese appoggia la posizione sovietica sulla coesistenza pacifica fra paesi a diverso regime sociale

Tokio

Il PC giapponese per l'annullamento della conferenza dei partiti comunisti

TOKIO, 21

L'organo del Partito comunista giapponese, *Akahata*, secondo un dispaccio dell'agenzia americana *Associated Press*, afferma oggi che la conferenza preparatoria dei Partiti comunisti che dovrebbe riunirsi in marzo a Mosca dovrebbe essere disdetta Una simile conferenza, dice il giornale giapponese rischierebbe di condurre ad una definitiva frattura del movimento comunista internazionale

noi donne

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Scontro

discorso complessivo sull'attuale situazione economica e in questo quadro espone quelle che sono ritenute le condizioni-base per un suo sviluppo, insistendo sulla necessità che in sede di programmazione si preveda una determinata ripartizione del reddito nazionale.

Sull'altro punto, quello relativo al controllo degli investimenti, il Piano presentato dall'on. Pieraccini prevede la possibilità che il governo chieda alle grandi imprese informazioni sui loro bilanci e ciò nel quadro della futura legge di riforma delle società per azioni. In merito il progetto di programmazione che l'allora ministro Giolitti presentò alla fine del giugno 1964 — alla vigilia della crisi di governo — prevedeva invece la istituzione di un obbligo per le grandi società per azioni di comunicare agli organi della programmazione i loro piani di investimenti biennali. E ciò, affermava il progetto Giolitti, «per consentire agli organi pubblici di formulare le loro politiche, in modo da far convergere l'azione dei grandi gruppi privati nel senso degli obbiettivi generali della programmazione».

E' evidente l'arretramento che è stato operato tra la prima formulazione e la ultima di questa decisiva e qualificante parte del Piano. Ma Colombo e Carli non si sono contentati pretendendo l'accettazione piena della richiesta della Confindustria: del controllo degli investimenti non bisogna nemmeno parlare, nemmeno nei termini posti dall'on. Pieraccini.

I rappresentanti del PSI — con un intervento personale e ripetuto del segretario generale del partito on. De Martino — si sono opposti alle pretese di Colombo, difendendo il testo del progetto approntato dall'Ufficio del Piano del ministero del Bilancio. Questa era, almeno, la situazione fino a ieri sera.

Battaglia aperta, infine, per quanto riguarda l'*iter* del Piano. Anzi si può dire che la vera battaglia politica, all'interno del governo, si sta svolgendo sul terreno procedurale. I suoi termini ne sottolineano la portata e il significato politico. La domanda cui le decisioni in merito debbono rispondere è questa: come si deve manifestare la volontà politica del governo in merito alla programmazione? I socialisti hanno chiesto che il progetto di piano venisse approvato dal Consiglio dei ministri e rimesso al Parlamento con un disegno di legge composto di un unico articolo pressappoco così definito: «Il Parlamento approva l'allegato Piano di sviluppo economico per il 1965-'69». In questo modo, a parte il giudizio di merito sul Piano, il governo si impegnerebbe politicamente sulla politica della quale il Piano stesso è espressione.

La manovra messa in atto da Colombo si concretizza, invece, nella proposta di prendere atto del progetto di programmazione e di rinviarlo all'esame del CNEL Tale esame — a termini costituzionali solo a carattere consultivo — dovrebbe durare circa un mese. Il CNEL invierebbe poi al governo le sue osservazioni, le quali dovrebbero dar luogo ad un nuovo esame e ad una eventuale riscrittura del progetto. Il Piano tornerebbe poi al Consiglio dei ministri e, se approvato, sarebbe infine inviato al Parlamento In questa manovra non vi è solo l'intento di procrastinare le decisioni politiche e quindi di allontanare nel tempo quel minimo di chiarificazione che esse comportano Far passare almeno un mese significa — nel disegno dell'on. Colombo — continuare l'attuale politica economica dando modo alla grande industria di portare avanti il processo di riorganizzazione in corso basato sulla diminuzione del livello di occupazione (licenziamenti, riduzione delle ore di lavoro) e accentuazione dello sfruttamento E tutto ciò dovrebbe andare avanti fino al punto da rendere sempre più difficile l'avviamento del Piano e una sua immediata incidenza nella situazione economica Registriamo, peraltro, una notizia diffusa ieri sera al termine del Consiglio, secondo la quale l'on. Pieraccini avrebbe affermato che sull'*iter* del Piano sarebbe possibile un accordo sulla base delle proposte dell'on. Colombo Se così fosse verrebbe compiuto un passo indietro e si aprirebbe un pericoloso varco a favore di tutte le altre pretese dei dorotei.

Questi sono i termini del contrasto Essi dimostrano come la nascita del Piano rischi di essere nella realtà un aborto, in assenza di quella chiarificazione politica che è ancora di là da venire Nè è possibile che questa chiarificazione avvenga senza una crisi che rimetta in discussione quelle premesse politiche che si sono manifestate fallimentari e che oggi si dimostrano l'ostacolo vero al varo d'una programmazione economica e sociale del paese

Quanto alle caratteristiche della legge sulla Cassa del Mezzogiorno, approvata ieri sera, sono di due ordini. Il primo riguarda il funzionamento della Cassa e in questo senso sono previste una serie di misure che estendono i poteri del ministro che ne presiede l'attività e stabiliscono collegamenti con i futuri organi della programmazione. L'orientamento appare in contrasto con la necessità di dare alle Regioni compiti decisivi nel campo della programmazione, nel quadro del Piano nazionale.

Il secondo ordine di misure contenute nel progetto riguarda gli obbiettivi della Cassa: essi vengono concentrati in alcune aree e settori per accelerare il processo di industrializzazione. Per l'agricoltura il progetto prevede la concentrazione degli interventi nei comprensori irrigui con facilitazioni per la creazione di unità aziendali di adeguate dimensioni, cooperative e per la realizzazione di programmi di industrializzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Da registrare, infine, un nuovo allarme per la diminuzione dell'occupazione industriale, lanciato questa volta dalle ACLI in una «tavola rotonda» tenuta ieri alla presenza di molti deputati della sinistra d.c. tra i quali l'on. Donat Cattin. Di particolare interesse le affermazioni fatte dal noto economista professor Forte, il quale ha detto che la situazione produttiva potrebbe rapidamente precipitare in una stagnazione dalla quale sarebbe poi difficile uscire. La congiuntura — ha detto ancora — non si risana bloccando i salari ma cercando di spendere subito di più in tutti i settori ove ciò è possibile.

Varsavia

della Germania di Bonn nella «forza atomica multilaterale» significherebbe che il governo di Bonn rinuncia definitivamente alla riunificazione del paese, poiche «le condizioni per la riunificazione dei due Stati tedeschi nello spirito degli accordi di Potsdam possono essere create solo attraverso la attenuazione della tensione e attraverso efficaci accordi sul disarmo in Germania e in Europa»; 2) i paesi del Patto di Varsavia «sicuri di interpretare gli interessi di tutti i popoli che respingono questi piani», sarebbero costretti a porre in atto tutti i mezzi necessari di difesa per garantire la propria sicurezza

Il documento ribadisce tuttavia che non è questo lo scopo principale della politica estera dei paesi socialisti, che vogliono garantire condizioni pacifiche per la costruzione del socialismo e del comunismo nei loro paesi e liberare l'umanità, con lo sforzo di tutti i popoli amanti della pace, dalla minaccia di una guerra mondiale atomica.

L'URSS e gli altri paesi socialisti — si precisa nel documento — hanno presentato da tempo tutta una serie di proposte che vanno in questa direzione; le ripropongono oggi in un ordine che si può ritenere, almeno nell'opinione più diffusa dei numerosi osservatori politici che hanno seguito i lavori dell'incontro al vertice di Varsavia, una specie di calendario che segna le tappe della via che si vuol percorrere verso la coesistenza pacifica e il disarmo generale.

Sicurezza europea: Si ripropongono i piani per il congelamento delle armi atomiche e la creazione di zone denuclearizzate al centro dell'Europa Il fatto che non si faccia riferimento preciso alle sole iniziative polacche lanciate in questo senso, lascia pensare che potrebbero essere prese in considerazione anche altre analoghe proposte di altra origine. Si appoggia, d'altra parte, l'iniziativa lanciata all'ONU dalla Polonia per una conferenza dei paesi europei, che studi i piani atti a garantire la sicurezza del continente, e si ribadisce di essere pronti a concordare il patto di non aggressione fra NATO e paesi del blocco di Varsavia, proposto a suo tempo dall'Unione Sovietica

Problema tedesco: Si ritiene che la sua soluzione potrebbe essere facilitata: 1) dal riconoscimento delle frontiere esistenti; 2) dalla liquidazione dei residui della seconda guerra mondiale e dall'impegno dei due Stati tedeschi a rinunciare alle armi atomiche e a intraprendere passi verso il disarmo A questo proposito si aderisce alla iniziativa della Repubblica democratica tedesca, che propose a suo tempo ai due governi della Germania la rinuncia alle armi nucleari.

Particolare riferimento viene quindi fatto alla proposta del governo di Pechino per una conferenza dei capi di Stato, che esamini la possibilità della interdizione assoluta delle armi nucleari Infine, si manifesta piena adesione alla conferenza per il disarmo, auspicata dai paesi non impegnati all'ultimo vertice del Cairo.

Il documento termina con una solenne dichiarazione in favore dell'unità e della solidarietà fra tutti i paesi socialisti, affermando al tempo stesso che «i tentativi imperialisti di indebolire questa solidarietà che fa argine alle loro manovre sono condannati al fallimento».

Riscossa

se in seno al governo di centro sinistra ha imposto una battuta di arresto alla dinamica salariale e contrattuale avviata col rinnovo dei contratti negli anni 1962-63 Il mancato rinnovo del patto nazionale dei braccianti e di 40 contratti nelle più importanti province bracciantili e a salariato, è stata la condizione che ha permesso alla Confagricoltura di imporre il blocco dei salari, di aprire una breccia nello steccato contrattuale ricercando una vasta fascia di carenza contrattuale e vaste zone di sottosalario

Questa situazione ha subito un ulteriore aggravamento per effetto dell'accresciuta disoccupazione determinata dai processi di meccanizzazione, dall'abbandono da parte degli agrari di molte operazioni colturali e dal blocco della spesa pubblica posto in atto dal governo che ha fatto registrare la chiusura dei cantieri di rimboschimento e per la costruzione di opere di bonifica e di irrigazione L'offensiva poi si è estesa alla condizione previdenziale dove agrari e uffici dei contributi unificati impongono la declassazione e la cancellazione di migliaia di braccianti dagli elenchi degli aventi diritto alla previdenza, mentre il governo ha imposto il blocco della spesa congelando ogni progetto di legge tendente a migliorare le prestazioni previdenziali e misere pensioni

Tutto ciò non è certo avvenuto per la passività dei braccianti che, nel 1964, hanno fatto 5 scioperi nazionali, 12 scioperi regionali e 142 giornate di sciopero provinciale. Quali, dunque, le cause?

La copertura politica di questa vasta operazione reazionaria — risponde Caleffi — è stata «la politica dei redditi». Ancora una volta gli agrari hanno scaricato sulle spalle dei lavoratori e della collettività l'onere maggiore dei processi di meccanizzazione, di risanamento del bestiame e dell'aumento dei profitti e della rendita fondiaria Sono centinaia i miliardi che ogni anno il governo attraverso molteplici canali consegna nelle mani dei grandi agrari finanziando il processo di accumulazione delle grandi aziende con lo obiettivo di ristrutturare attorno all'asse capitalistico l'intera agricoltura italiana I risultati di questa politica sono disastrosi e fallimentari Le condizioni dei braccianti, dei salariati e dei contadini sono peggiorate, le sperequazioni territoriali sono aumentate e le contraddizioni sono diventate più acute, i problemi della produzione non sono stati risolti, né per quanto riguarda la struttura e quindi la qualità della produzione, né per quanto riguarda la quantità in rapporto alle nuove esigenze del mercato nazionale

All'inizio del 1965 — abbiamo domandato ancora Caleffi — vi sono sintomi di mutamenti nell'atteggiamento della CISL e della UIL? Come giudicate le posizioni di questi sindacati

«Nel 1965 bisogna imporre un cambiamento di indirizzo nella politica agraria se si vuol salvare quel patrimonio umano e professionale che è la condizione principale per un rinnovamento struttural e produttivo dell'agricoltura italiana. L'anno appena chiuso ha registrato un indebolimento del potere contrattuale dei lavoratori agricoli e del movimento per la riforma agraria. Alcuni settori del movimento popolare, in particolare la CISL e la UIL per errate valutazioni degli orientamenti e delle posizioni del padronato agrario e monopolistico e per l'assurda preoccupazione di danneggiare il centro-sinistra attraverso lo sviluppo di un movimento rivendicativo e per i miglioramenti dei progetti di legge agrari hanno provocato con atti sindacali la rottura e lacerazione nell'unità della categoria e nella coesione del movimento unitario nelle campagne.

Persistere su questa strada, come fa la FISBA-CISL condannando la giornata di lotta del 25 gennaio proclamata dalla Federbraccianti non solo dimostra poca fantasia e codismo ma si colloca in posizione subordinata al disegno del blocco agrario monopolistico limitando la propria autonoma funzione come sindacato Certo occorre coraggio politico sindacale per riconoscere che la trattativa separata è fallita, occorre coraggio per denunciare che il blocco della spesa previdenziale è andato a danno dei lavoratori e che la politica di incentivazione dell'azienda capitalistica non ha prodotto «meccanicamente» nessun miglioramento delle condizioni salariali e contrattuali dei lavoratori dipendenti Come sindacato è necessario rendersi conto di questi fatti reali, se si vuole costruire unitariamente un grande movimento rivendicativo capace di conquistare subito misure contro la disoccupazione e il sussidio straordinario e di portare avanti la riorganizzazione della struttura salariale, contrattuale e della previdenza, allargando il potere di intervento del sindacato nella azienda e nei centri di decisione economica.

E' necessario che tutto il movimento popolare prenda coscienza che le strozzature prodotte dall'espansione monopolistica nella agricoltura non possono essere risolte con una politica di incentivazione ma che è necessario ricostruire il movimento e l'iniziativa unitaria per conquistare una programmazione democratica fondata su misure strutturali per liquidare il regime della grande proprietà fondiaria superando l'azienda capitalistica, e per sviluppare un sistema nazionale di forme associate a cooperative al fine di riorganizzare l'agricoltura italiana su nuove basi e spezzare il potere dei monopoli sulle forze lavoratrici e contadine. La giornata di lotta del 25 gennaio sarà un momento della denuncia delle condizioni dei lavoratori agricoli e dei contadini e di costruzione dell'iniziativa primaverile ed estiva della categoria.

Praga

Prossima riunione del Comecon

PRAGA, 21

E' stato annunciato oggi nel corso di una conferenza stampa, tenuta a Praga dal vice rappresentante permanente cecoslovacco al Comecon Stanislav Vlna, che la settimana prossima si terranno in questa città i lavori del Consiglio e del comitato esecutivo del Comecon. Alla riunione parteciperanno probabilmente come osservatori alcuni stati socialisti non membri del consiglio: la Cina, la Corea del nord, il Viet Nam del nord, Cuba e la Jugoslavia.

All'ordine del giorno della assemblea sarà l'esame della attività del consiglio dalla sua 18 seduta, tenuta a Mosca, a oggi, il coordinamento dei piani di prospettiva dei paesi membri e l'avvicinamento del livello delle loro economie, le premesse per la stipulazione di accordi commerciali a lunga scadenza per gli anni 1966-1970, e infine la partecipazione attiva della Jugoslavia ai lavori del consiglio.

Rinviata a giugno la conferenza afro-asiatica di Algeri

IL CAIRO, 21.

Il giornale ufficioso del Cairo *Al Ahram* scrive oggi che la seconda conferenza afro-asiatica — che avrebbe dovuto cominciare ad Algeri il 10 marzo prossimo — è stata rinviata al mese di giugno Secondo il giornale, il ministero degli Esteri della RAU è stato informato dalle autorità algerine che «problemi di carattere tecnico» relativi alla conferenza, potranno essere risolti per tale epoca Negli ambienti del Cairo si afferma che si tratta in particolare della conclusione dei lavori per un nuovo grande albergo destinato ad ospitare i capi di Stato e di governo che parteciperanno alla conferenza.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Massimo Ghiara
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - **L'UNITA'** autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino. 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul c/c postale numero 1 29795). Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2.900 - (Estero). 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11 250 - **RINASCITA** annuo 5.000, semestre 2.600. Estero: annuo 9.000, sem. 4.700. **VIE NUOVE** annuo 5.500; semestre 2 800. Estero: annuo 10 000, semestre 5.100 - **L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA** (Italia): 7 numeri annuo 24.000, 6 numeri annuo 22.000 - (Estero): 7 numeri annuo 42 000, 6 numeri annuo 38 500 - **PUBBLICITA'**: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale. Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300, Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini, 19

PUBBLICITA' IN ITALIA 1964/65

E' uscita l'undecima rassegna annuale che ospita la migliore selezione grafica-pubblicitaria di quanto si è prodotto in Italia nel 1964

Nelle 372 pagine, 190 artisti per conto di 271 Ditte, si presentano con i migliori manifesti, annunci, pieghevoli, lavori editoriali, calendari, auguri, confezioni, carta da lettera e marchi, vetrine, pubblicità cinetelevisiva e varie.

Il volume costa L. 8.500 ed è edito dalla editrice «L'Ufficio Moderno» di Milano, Viale Cassala, 59.